

sempre e sempre se ne discuterà. Teniamocelo caro, dentro la scuola e fuori, nella cultura e nella mente.

Giorgio Caravale, *Sulle tracce dell'eresia: Ambrogio Catarino Politi*, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2007, pp. 320 - € 35,00.

d.c. Una biografia completa di Lancellotto Politi, meglio conosciuto come Ambrogio Catarino, era proprio necessaria in quanto, pur essendo molto noto alla storiografia del Cinquecento italiano, fu sempre considerato unilateralmente, soprattutto come controversista e cacciatore di eretici (massimamente degli eterodossi italiani, antiluterano d'elezione, autore appunto del *Compendio d'errori et inganni luterani* contro il notissimo *Beneficio di Cristo Crocifisso* che può essere considerato il *best-seller* della Riforma in Italia) ma pressoché obliato per ciò che concerne la sua personale ricerca teologica.

Giorgio Caravale si prefigge di rimediare a tale carenza e vi riesce in modo efficace e molto ben documentato, ricostruendo con la maggiore esattezza possibile la figura di questo giurista, di questo domenicano senese, teologo innanzi tutto e solo in seconda posizione acerrimo nemico dell'eterodossia. Basti considerare che durante lo svolgimento della prima parte del Concilio di Trento fu addirittura tacciato d'eresia dal Cardinal de Vio e dal Maestro del Sacro Palazzo Bartolomeo Spina, a causa del carattere puntiglioso e litigioso, che lo poneva spesso in aperta polemica con autorevoli personalità ecclesiastiche (fra l'altro, tali incredibili accuse furono riprese dal suo confratello Domingo De Soto durante la controversia sulla certezza della Grazia). Di carattere assolutamente indipendente, rinunciò a una brillante carriera di giurista e d'avvocato per farsi Domenicano spinto dall'ammirazione per Girolamo Savonarola, solo alla fine della vita abiurò quella spinta. Per il resto, pur non disdegnando onori e riconoscimenti, restò sempre monolitico — o quasi — e molto s'interessò a personaggi come Scoto ed Occam che non erano allora considerati quanto ad esempio Tommaso d'Aquino.

Importantissimi per il Politi, anche se boicottati e sofferti, gli studi sull'Immacolata Concezione. Rompendo gli schemi della netta contrapposizione di scuole, ebbe ispirate conversazioni spirituali con Vittoria Colonna e scambi epistolari con Jacopo Sadoletto e Gaspare Contarini, del quale fu grande ammiratore. A Siena come a Roma o in Francia o a Venezia, o nell'Europa tutta, la crisi religiosa epocale certamente diede luogo a una sovrapposizione di opzioni dottrinali, e, se vogliamo, di quel clima il nostro Ambrogio Catarino Politi risentì moltissimo. Basilari, nella sua

vita, il nodo della giustificazione, e la certezza della Grazia che gli fruttò la polemica con il Soto, in quanto tali accezioni erano comuni anche al luteranesimo. Ad ogni modo veniamo a conoscere, per merito del nostro Giorgio Caravale, uno dei più solerti e appassionati teologi del '500.

Paola Bizzarri - Davide Pelanda, *La fede nel piatto*, Paoline, Milano 2008, pp. 152 - € 11,00.

t.m. Ci troviamo di fronte ad un testo molto interessante per vari e differenti motivi: semplicità di linguaggio, schema seguito nell'esposizione delle tematiche affrontate, vastità del panorama culturale entro il quale i due autori si orientano perfettamente ognuno in una delle due sezioni approfondite singolarmente. E soprattutto per altre due ragioni: è un volume che se da una parte richiama l'attenzione del lettore su quanto già sa in parte, dall'altra stimola in lui la voglia di sapere di più e non per settorialità ma per globalità. Il sottotitolo *Saperi e sapori del cibo dei poveri*, poi, pur evidenziando lo spessore di una pluralità consistente di informazioni e di notizie talvolta curiose, focalizza che la finalità dell'approccio tematico seguito mira a far emergere non una fede, ma la fede.

Il piatto come ritrovo circolare intorno al quale si converge da luoghi, visioni, carenze, abbondanze, che non prescindono da credenze o superstizioni religiose assai diverse.

Leggendo il testo si avverte la ricchezza che il tema propone, proprio a partire dall'enorme distanza esistente tra i tre detti: «l'uomo è ciò che mangia»; «dimmi con chi mangi e ti dirò che sei»; «prendete e mangiatene tutti».

I due autori percorrono in lungo ed in largo, dal basso e dall'alto questo argomento, per evidenziare non solo la carenza globale che attanaglia l'umanità al giorno d'oggi relativamente alla soddisfazione di una delle sue necessità primarie, ma anche la volontà di rendere giustizia agli uomini e dire grazie a quel Dio, che fa sì che ad ogni vivente sia assicurata la sua porzione di nutrimento nel modo in cui su di lui tutti i giorni sorge e tramonta lo stesso sole.

Il testo si compone di due parti: la prima — *La fede nel piatto* (Bizzarri) — è dedicata all'esposizione di ciò che significa il cibo ed il digiuno per l'Ebraismo, il Cristianesimo, il Buddismo, l'Islamismo, l'Hinduismo, il Jainismo e al racconto di alcune interessanti iniziative nella ricerca di pace sulla base di esperienze conviviali; la seconda — *Un viaggio tra saperi e sapori del cibo povero* (Pelanda) — è una carrellata sui cibi che sono alla base del nutrimento dei più poveri in diverse parti del mondo.